

MEDICINA
IL TURISMO SANITARIO

I malati italiani di Stamina adesso partono per Israele

Il dottor Slavin: "Vannoni? Non so chi sia. Io curo chi non vuol morire"

In piazza
Un gruppo di malati e di sostenitori di Stamina durante una manifestazione di protesta nel centro di Roma

RICCARDO ANTIMIAN/VEIDON

ReportageMAURIZIO MOLINARI
INVIATO A TEL AVIV

Al ventesimo piano del grattacielo Top Ichilov i pazienti italiani si susseguono con una certa frequenza chiedendo di essere ricevuti da Shimon Slavin. L'«International Center for Cell Therapy & Cancer Immunotherapy» ha aperto i battenti cinque anni fa quando Slavin, internista di trapianti del midollo osseo ed ex capo del centro di ricerca sulle cellule staminali all'ospedale Hadassa di Gerusalemme, decise di sviluppare quella che definisce «l'unica versione esistente di medicina personalizzata». È una scom-

**Il medico**
Shimon Slavin è un pioniere dei trapianti di midollo osseo

messa che lo ha portato, a 72 anni d'età, ad essere il punto di arrivo per pazienti, israeliani, arabi ed europei, che vedono nelle terapie con le cellule staminali una strada da tentare per «evitare la morte» come riassume Slavin. Il tono perché è quasi re-

missivo: precisando che «non faccio pubblicità né pubbliche relazioni perché nella mia attività ciò che contano sono solo gli studi scientifici che vengono pubblicati». La provenienza dei pazienti è descritta dalle lingue parlate dal suo staff di dottori, specialisti, infermiere e segretarie: arabo, ebraico, francese, inglese, italiano, romeno, russo, spagnolo e svizzero-tedesco. Gli italiani che chiamano chiedendo appuntamenti e visite sono un fenomeno iniziato, quasi all'improvviso, circa un anno fa. «Il ritmo adesso è di una media di cinque nuovi pazienti al mese» spiega Ruth, la sua segretaria sfoggiando un ottimo italiano. «Non ho idea del perché abbiano iniziato a venire qui da noi, l'unica maniera per conoscere ciò che facciamo è partecipare a convegni scientifici o leggere pubblicazioni mediche» sottolinea Slavin, sposato con tre figli e continuamente in viaggio da una capitale all'altra.

L'arrivo degli italiani è un risultato delle polemiche nel nostro Paese sul metodo «Stamina» promosso da Davide Vannoni. «Non so davvero chi sia costui, non l'ho mai incontrato e non ho idea se sia o meno autore di pubblicazioni di tipo scientifico - assicura Slavin - ma se non ne ha fatte allora appartiene alla categoria dei ciarlatani». Forte della credibilità sui trapianti di midollo osseo di cui gode in Israele, Slavin è un convinto assertore della possibilità di curare con cellule staminali. È tanto liquidatorio nei confronti di Vannoni per questo merita ogni possibile attenzione per i pazienti che bussano alla porta del suo studio: «Si tratta di persone che vogliono vivere e per questo meritano ogni possibile attenzione». Crede nell'efficacia delle terapie con le cellule staminali ma sceglie la prudenza nel sostenerlo: «L'esito non è garantito ma i successi avvengono». Come dire, si tratta ancora di una situazione di bilico. Difen-

de a spada tratta il metodo scientifico di prelevare cellule staminali adulte, coltivarle e adoperarle per rispondere a gravi malattie ma esita a sbilanciarsi sui risultati. «Le cellule staminali possono essere l'unica soluzione a malattie a tutt'oggi incurabili che ci affliggono come il diabete, il morbo di Parkinson e la sclerosi ma lo sviluppo delle terapie relative - ammette - sta attraversando una fase di difficoltà perché cresce da parte delle autorità regolatorie in tutto il mondo la pressione tesa a classificare le cellule staminali come se fossero dei farmaci di tipo tradizionale». È una tendenza che viene dagli Stati Uniti dove la «Food and Drug Administration», l'Ente che veglia su cibi e medicinali, si sta muovendo in questa direzione «con il conseguente allineamento di molti altri governi, incluso quello di Israele dove il mi-

SUL GURU SOTTO PROCESSO

«Se non ha mai fatto pubblicazioni scientifiche è di sicuro un ciarlatano»

TRATTAMENTI AD PERSONAM

«L'esito non è garantito ma i successi avvengono. Ci vorranno tempo e soldi»

nistro della Sanità ha iniziato a farci delle difficoltà». Slavin non crede alla trasformazione delle cellule staminali in nuovi farmaci da acquistare in farmacia per due motivi convergenti. Primo: «Per loro natura le cellule staminali sono personalizzate, ogni essere umano ha le proprie, sono diverse da quelle degli altri, e non possono dunque essere trasformate in prodotti standard validi per tutti». Secondo: «Per realizzare un farmaco di questo tipo servono almeno 1-1,2 miliardi di dollari di investimenti e dieci anni di ricerche, i soldi possono certamente metterli le società farmaceutiche sempre alla ricerca di buoni affari ma il tempo di attesa è troppo lungo per essere accettabile da pazienti che sono alle prese con malattie ancora senza risposta e vogliono continuare a vivere». Riguardo alle terapie, di cui si considera un «pioniere», Slavin spiega che «ve ne possono essere diverse in più Paesi perché devono rispettare i regolamenti in vigore». Anche per questo viaggia in continuazione, al fine di seguire pazienti che si trovano lontano da Tel Aviv.

Il papà disperato

«Noi andiamo Abbiamo raccolto 40 mila dollari»

Solo due mesi fa c'era anche lui nel salone-pizzeria di un agriturismo sulla tangenziale di Catania, ad ascoltare Davide Vannoni per capire se e come curare il suo bambino con il metodo Stamina. Ma oggi pomeriggio Domenico Ragusa parte con il figlio Mathias, due anni, affetto da una grave forma di Sma1, per Tel Aviv con un bagaglio di cartelle cliniche e di speranze: «Inutile aspettare qui - dice - abbiamo trovato porte chiuse da tutte le parti, il tribunale di Palermo ha respinto la nostra richiesta di accedere alle cure Stamina a Brescia, mentre all'estero ci hanno dato speranze. Lo avevamo ripetuto più volte a Vannoni, se non si può fare nulla in Italia, andiamo fuori, andiamo in Israele. Ma lui niente, diceva che lì non andava bene. Ma mio figlio è grave, io non posso più aspettare».

Le cure in Israele, una tecnica «simile ma non uguale» a quella di Stamina, sono molto costose, quarantamila dollari per la prima e la seconda infusione: «Parenti e amici ci hanno aiutato - dice il signor Ragusa - io devo fare di tutto per salvare mio figlio».

Ad organizzare il viaggio di Mathias, e degli altri otto pazienti siciliani su dodici che stanno per partire o sono appena partiti per Israele, è il presidente della onlus «Sicilia Risvegli» Pietro Crisafulli, già sostenitore di Vannoni: «Non ci sentiamo più, lui non voleva che si parlasse di Israele ma io sono per tutti i Vannoni del mondo, per tutti quelli che ci possono dare una speranza di vita. Lui non ha accettato e io l'ho mollato».

IntervistaPAOLO RUSSO
ROMA

Ieri le prime due famiglie italiane sono partite alla volta del Ccti Center di Tel Aviv per ottenere infusioni di staminali fuori dal metodo Vannoni. Ma il professor Paolo Bianco, ordinario di anatomia patologica alla Sapienza di Roma, uno dei massimi esperti di staminali in Italia, mette in guardia: le staminali che curano tutto non esistono e dietro i viaggi dell'illusione «ci sono operazioni commerciali border line con la criminalità».

“Le terapie cellulari all'estero? Attenzione alle truffe criminali”

Il professor Bianco: “Dilagano nei Paesi in cui la politica è debole”

**L'esperto**
Paolo Bianco è ordinario di Anatomia patologica alla Sapienza di Roma

Nel mondo con le staminali curano di tutto. Ma le prove scientifiche d'efficacia quali sono? «Cominciamo col dire che non esistono le staminali». Esistono

quelle del sangue, quelle dell'osso chiamate impropriamente «mesenchimali», quelle della pelle, quelle del muscolo, e sono diverse le une dalle altre. Alcune si usano già in clinica, e curano o guariscono alcuni malanni: del sangue quelle del sangue, della pelle quelle della pelle. Ma non esiste ad oggi nessuna possibilità di curare malattie neurodegenerative. «Le staminali» non curano oggi né i tumori, tranne quelli del sangue, né l'Alzheimer, né il diabete, né la Sla. Non ne esiste alcuna evidenza».

Vuol dire che molti intraprendono viaggi delle illusioni più che della speranza?
«Dico che in molti Paesi vengono somministrate, a pazienti disperati, «terapie» immaginarie. Spesso le «staminali», in quello che viene somministrato, non ci sono proprio. In ogni caso non c'è la possibilità di un beneficio, e sono somministrate a pagamento».

Avolte si somministrano dentro sperimentazioni cliniche o sbaglio?
«No, ma quei «trial clinici» sono

spesso una copertura. Si chiama «turismo staminale». È un'operazione commerciale a volte border line con la criminalità».

Ma in Europa le regole sono rigide...
«Infatti il turismo dilaga in tutti i Paesi in cui mancano agenzie regolatorie autorevoli e la politica è debole o corruttibile. In alcuni Paesi, per esempio il Messico, le leggi sono state cambiate per favorire il commercio di terapie «staminali» inesistenti. Lo si è cercato di fare anche in Italia nell'aprile

scorso, quando cavalcando il caso Stamina, furono esercitate pressioni su Ministri e Parlamento per derubricare a «trapianti» le terapie cellulari. Dove le agenzie autorevoli ci sono, come in USA ed Europa, ci sono ugualmente soggetti commerciali che cercano di forzare le regole e aprire il mercato».

Alcuni scienziati propongono di velocizzare l'iter di approvazione dei trattamenti a base di staminali non equiparandoli più a farmaci. Cosa ne pensa?

«Quello che si vuole non è «velocizzare», cosa che tutte le Agenzie regolatorie cercano di fare. Quello che si vuole è che sia permesso di vendere terapie senza doverne provare l'efficacia. A questo serve dire che «non sono farmaci». Certo che se si autorizza il commercio di un farmaco senza doverne provare l'efficacia, l'approvazione è «rapida». Peccato che si approvi ciò che è inutile e dannoso».